

les nations étrangères. Ainsi chez nous la moyenne des lettres en circulation est annuellement de 8 millions. En France elle est, en proportion de la population, au moins quatre fois plus grande. Dans l'Angleterre la circulation est bien plus considérable encore. Nous sommes loin par conséquent d'avoir atteint un chiffre normal à cet égard, et ce chiffre normal ne pourra s'obtenir que quand nous aurons adopté une taxe uniforme pour les lettres, et quand nous aurons fait avec les autres puissances des conventions basées sur les mêmes principes qu'elles ont déjà introduits chez elles.

Ce que je viens de dire est tellement vrai, que je demande à la Chambre la permission de lui lire un passage du rapport de l'agent envoyé en France pour y étudier le système adopté :

« Nella diversità delle condizioni in cui trovasi attualmente la nostra tariffa dirimpetto a quella di Francia risulta che una lettera diretta da Parigi a Pont-Beauvoisin è recapitata al suo destinatario mediante soli 20 centesimi, e proseguendo a Torino la nostra amministrazione postale deve gravarla a norma delle vigenti convenzioni di 1 franco 50 centesimi; onde il breve corso da Pont-Beauvoisin a Torino costa cinque volte e mezza di più di quello da Parigi a Pont-Beauvoisin; lo stesso sia detto viceversa, poichè l'amministrazione postale francese non ha adottato alcuna cambiamento per le lettere provenienti dall'estero.

« Coloro che dalla Francia corrispondono cogli Stati sardi si lagnano amaramente di ciò, come di una ingiusta imposizione che da essi si percepisce egualmente. I sudditi sardi che hanno dei rapporti in Francia si considerano esorbitantemente aggravati. L'amministrazione francese risponde ai suoi nazionali che non può variare le attuali convenzioni fino a che la Sardegna non le offra una reciprocità di condizioni. Noi rispondiamo ai nostri compatrioti che non possiamo diminuire la tassa delle lettere di Francia fintantochè la Francia non ci estenda il favore delle sue riforme. Ma questo favore non l'otterremo mai se non cominciamo per riformare la nostra tariffa interna.

« Potremmo al certo trovare la Francia disposta a fare una nuova convenzione sulla base di una reciprocità di condizioni, ma aderendo noi ad accordare alle corrispondenze della Francia una riduzione quale si domanderebbe per equiparare quella della sua nuova tassa, andremmo incontro ad un'altra anomalia di cui i sudditi sardi non saprebbero darsi ragione, intendo a dire di percepire sulle lettere di Francia una tassa minore di quella che gravita sulle lettere circolanti nell'interno.

« Egli è adunque per questo motivo, in aggiunta a tutti gli altri, che hanno persuaso le nazioni più illuminate ad adottare una base uniforme e mite, che diventa urgente alla nostra amministrazione postale di seguirne l'esempio. »

Voilà, messieurs, les circonstances qui ont déterminé la Commission du Gouvernement à rédiger la loi qui vous a été présentée. Il ne faut pas perdre de vue que notre pays a dans son voisinage la France et la Belgique qui ne perçoivent que 20 centimes, l'Angleterre qui perçoit seulement 10 centimes, la Suisse qui a des taxes variables de 7 centimes 1/2 à 21 1/2, l'Autriche qui a également abaissé ses tarifs, et qu'ainsi il est impossible de différer plus longtemps l'adoption d'une taxe uniforme d'après les mêmes bases.

J'insiste donc de nouveau pour que la loi soit immédiatement mise en discussion.

**LANZA.** Io credo che non sia possibile di poter negare l'utilità della riforma postale, e che quanto minore è il prezzo delle lettere, tanto maggiore sia il vantaggio che la società

ne ricava, sia sotto il rapporto morale che sotto il rapporto commerciale.

È inutile l'addurre argomenti in proposito dopo le luminose discussioni che ebbero luogo in altri Parlamenti, ed i risultamenti molto decisivi che si ottennero da quella riforma, che anzi se si trattasse di fare noi una riforma postale credo che nostro debito sarebbe spingerla ben più oltre di quello che l'abbia spinto il progetto ministeriale, e di adottare una tassa uniforme la quale fosse in armonia collo Statuto, siccome l'unica, la quale comprende in sè una grandissima quantità di vantaggi senza avere i difetti dell'attuale progetto. Fintantochè non si presentava al Parlamento una legge di riforma postale, il Parlamento poteva tollerare come una necessità che esista la tariffa postale attualmente in vigore, benchè in urto coi principii contenuti nello Statuto; ma quando questa discussione si presenta al Parlamento, è impossibile che il Parlamento, il quale dee subordinare le sue decisioni allo Statuto, possa adottare una riforma qualsiasi la quale non si trovi in perfetta armonia colla Costituzione.

Ora tutti sappiamo che fra i diversi articoli dello Statuto avviene uno molto essenziale che stabilisce che tutte le imposte debbano essere ripartite equabilmente fra tutti i cittadini dello Stato. La presente tassa postale all'incontro presenta delle differenze enormi, di modo che molti sono tenuti a pagare quattro, cinque e sei volte di più di quello che pagano altri cittadini, e mi spiego.

Dai calcoli fatti in altri paesi colla massima precisione, e che si possono anche applicare nelle nostre condizioni, risulta che ogni lettera, senza distinzione di distanze, per ispese generali d'amministrazioni viene a costare 8 centesimi, e per ispese di locomozione ragguagliate alla distanza minore, cioè alla distanza di 40 chilometri, costa un centesimo e tre quarti; di modo che la spesa totale che si dovrebbe rimborsare al Governo per una lettera spedita alla distanza non maggiore di chilometri 40 sarebbe di 9 centesimi e tre quarti.

Ora nell'attuale tariffa sonovi sette zone le quali sono tassate a 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 centesimi. Per conseguenza vi rimane fra le lettere della zona più vicina e le lettere della zona più lontana una differenza di 12 centesimi circa. A che titolo è pagata la tassa differenziale da 10 a 70 centesimi? A titolo d'imposta o di contribuzione. Colla tassa di 10 centesimi il Governo è già rimborsato delle spese fatte non solo, ma si è già pagato anche delle spese che occorrono per il servizio dello Stato relativamente al trasporto dei dispacci.

È egli giusto adunque che vi siano dei cittadini i quali paghino un'imposizione postale di 60 centesimi, altri di 50, altri di 30 ed altri di 20, mentre coloro che solo pagano 10 centesimi non tocca loro che un quarto di centesimo d'imposizione? Se questo è vero, e non si può fare contestazione, risulta chiarissimo che il riparto di quest'imposta che si trova inerente alla tariffa postale è così ingiusto da non potersi assolutamente conciliare collo Statuto che prescrive l'eguaglianza dei contributi fra i contribuenti. Ma questa ingiustizia è alle volte dall'attuale progetto di legge emendata? No, signori, è invece messa maggiormente in evidenza. Se vi ha una ragione la quale possa apparentemente giustificare il sistema di tariffa postale tuttora in vigore, consiste nell'ammettere per principio che quanto più grande è la distanza a cui le lettere sono trasportate, queste debbano costare di più allo Stato, e quindi maggiore debba anche essere l'importo delle medesime; ma ora il Governo col progetto presentato al Parlamento ha rinunciato a questo principio, anzi lo ha dichiarato erroneo ed ingiusto, perchè dai 25 chilometri fino all'estremità dello Stato, cioè sino a 580 chilometri, come